

A relazionare su rinvenimento e bonifica dell'area sarà il fisico Procopio (Arpocal)

# Radioattività a Portosalvo, il caso al congresso Airp

Il sito dell'ex fabbrica Cgr nell'area industriale oggi è in sicurezza

Un caso che sarà oggetto di un dibattito scientifico nel corso del congresso nazionale dell'Associazione italiana di radioprotezione, in programma da ieri e sino all'1 ottobre a Roma.

Un caso, quello del rinvenimento di otto sorgenti di radio 226 sepolte sotto il manto stradale, nell'area industriale di Portosalvo (nel sito dell'ex Cgr oggi bonificato) portato alla luce nel corso di una procedura di contenimento del rischio radiologico potenziale, applicata alle attività di campionamento e sopralluogo in aree prive di conoscenze ambientali, conosciuta

con l'acronimo Bonrad (Bonifica radiometrica) che i tecnici dell'Arpocal mettono in azione sistematicamente quando sono chiamati ad operare in aree per le quali non ci sono dati ambientali chiari ed univoci sulla pericolosità radiologica. Rinvenimento a cui seguì un'indagine della Procura.

La scoperta fatta dai tecnici Arpocal - Salvatore Procopio, fisico del Laboratorio "E. Majorana" del Dipartimento Arpocal di Catanzaro e ing. Pietro Capone del Dipartimento di Vibo - durante il controllo su un abbanco di rifiuti stoccati in un capannone, creò un certo allarme e, vista la complessità del caso, convinse il dr. Procopio ad approfondire l'indagine scientifica partendo da segnali "anomali" richiamati dalla strumentazione in



**Il ritrovamento** Le sfere radioattive situate sotto il manto stradale

dotazione. Si scoprì così la presenza delle sorgenti radioattive, occultate sotto il manto stradale bitumato, e quindi tombato, lontano dai cumuli di rifiuti oggetto del sopralluogo.

Un'esperienza che il fisico Procopio porterà a conoscenza del congresso Airp, ponendo l'accento su un dettaglio passato quasi inosservato, perché «le sorgenti radioattive ritrovate - spiega - consistono in frammenti di otto piccole sfere di ceramica radioattiva che erano parti di un più complesso strumento parafulmine. Otto piccole sfere che, e qui sta il dettaglio per certi versi agghiacciante, erano state attentamente separate dalla strumentazione ferrosa per superare l'ostacolo dello smaltimento in discarica».